Giorgetti incontra Confcommercio: ripresa possibile e Pil al 5%

giorgetti-possible-2499888-1920-30004a2f

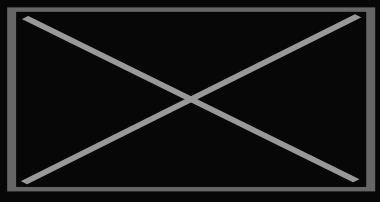
La ripresa c'è e il Pil potrebbe arrivare al 5%. Ma si deve puntare su politiche del lavoro attive e su una fiscalità equa.

È ancora lunga la strada che può portare a una ripresa dei consumi serve che le famiglie siano più fiduciose e tornino a spendere. Il lavoro da fare è ancora tanto, ma ci sono barlumi di speranza.

Si mostra decisamente pragmatico il ministro Giancarlo Giorgetti ospite di Carlo Sangalli e della Giunta di Confcommercio.

"Il traguardo di un Pil al 5% potrebbe essere raggiunto- conferma infatti il ministro - ma è vero pure che solo alla fine del 2022 potremo tornare ai livelli del 2019".

In questo, dunque, le stime del Governo coincidono con le valutazioni espresse da **Mariano Bella** responsabile dell'ufficio Studi di Confcommercio, secondo il quale: "La congiuntura fa registrare finalmente una ripresa genuina (non frutto, cioè, solo di un rimbalzo fisiologico). Il secondo trimestre del 2021, infatti, si chiude con un + 17%, mentre solo il mese scorso le ipotesi erano state più modeste (+15%). Tuttavia, per tornare ai valori precrisi bisognerà attendere almeno sette trimestri, fino ad arrivare a fine 2022".



La ricetta per la ripresa

In un Italia che progressivamente sta riaprendo, sono tanti i temi messi sul tavolo dal presidente Carlo Sangalli, con l'auspicio che la ripresa si inneschi in tempi rapidi: dagli investimenti in formazione di giovani e donne, alla risoluzione dell'annoso nodo dei canoni demaniali fio alla necessità di fare chiarezza sulla vasta materia della moneta elettronica.

E ancora: dalla lotta alla contraffazione alla promozione del made in Italy, dal credito d'imposta alla valorizzazione dell'opportunità del bonus 110%, fino all'aumento dei costi della materia prima e dei crediti deteriorati. Una sfida complessa, dunque, acuita dal fatto che se sul ring (e qui il presidente cita un aneddoto di cui nel lontano 1965 furono protagonisti i pugili Mazzinghi e Benvenuti) il nemico è sempre di fronte, nella vita reale, invece, ti può cogliere anche alle spalle.

Il mondo del lavoro

Formazione e riqualificazione delle competenze – dunque – sono temi imprescindibili.

"Credo che una delle più grandi sfide – sottolinea infatti Giorgetti- sia quella delle politiche attive del lavoro: la ripresa toccherà in modo diverso i vari settori. Ci saranno quelli che non riusciranno a rispondere alla domanda e avranno carenza di forza lavoro, ma ci saranno pure quelli in cui si verificherà il fenomeno opposto. Dobbiamo gestire quindi gli inevitabili scompensi tra filiere con un ricollocamento dei lavoratori e un re- skilling. Saranno proprio questi i temi che la prossima settimana affronteremo insieme al ministro del lavoro Orlando".

L'economia si rimette in moto

L'Italia è sempre più bianca, ma ci sono settori ancora in panne, come ricorda Sangalli a proposito delle discoteche.

Le attività economiche stanno riaprendo e l'impegno è che si possa arrivare auna ripresa omogenea, "Il Cts – conferma infatti il ministro- valuterà la mia proposta sulla data di riapertura delle discoteche".

La verità è comunque che "ci sono problemi su cui ci vuole da parte delle autorità nazionali ed europea un po' di comprensione: mi riferisco per esempio – specifica Giorgetti - alle cartelle esattoriali. Allo stato attuale, infatti, non può essere chiesta la pronta onorabilità dei debiti ad aziende piegate dalla crisi".

La riforma fiscale

“Bisogna cominciare a ragionare non in ottica nazionale ma globale. Quello che è stato deciso sulla global tax potrebbe avere effetti pervasivi su tutti i mercati. Per questo serve una visione più ampia”.

Il Pnrr

“Non basta stanziare tante risorse. L’importante è spenderle bene. La macchina burocratica oggi non è sempre capace di tradurre gli stanziamenti in fatti e opere: da qui l’attività del Governo teso a modificare il framework in cui si muovono le imprese.

L’auspicio?

E qui Giorgetti si rifà all’aneddoto sportivo richiamato da Sangalli: “Gli imprenditori non devono avere paura, ma salire sul ring consapevoli che la sfida è più tosta del passato: le daranno e le prenderanno, ma nell’interesse dell’Italia”.